

2005, nell'ultimo anno le importazioni di generi alimentari dalla Cina si sono quadruplicate;

i primi nove mesi del 2004, in base ai dati riportati dalla Cia — Confederazione italiana agricoltori — le nostre esportazioni di frutta sono scese del 14 per cento ed al contrario i nostri mercati ortofrutticoli, in questi ultimi mesi, hanno subito una vera e propria invasione anche da parte di Paesi come il Cile, l'Argentina, l'Uruguay, la Cina e l'Africa del Sud;

il dato ancor più preoccupante è che l'Italia importa prodotti quali: pomodori, cicoria, zucchine, carciofi, mele, kiwi, pere, ciliegie, nocciole, mandorle eccetera, tutti prodotti dei quali il nostro paese ha sempre avuto la *leadership*;

l'Italia agricola ha perso dunque quote di mercato in tutte le aree ed anche nei nuovi Paesi. Il risultato di tutto ciò è che l'Italia importa di più ma esporta molto di meno —:

quali misure si intendano adottare per far sì che l'Italia torni ad avere il suo ruolo di *leadership*. (4-12571)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 2003, l'interrogante chiedeva chiarimenti in ordine ai tempi ed alle modalità di erogazione delle risorse a valere sul capitolo n. 8311 dello stato di previsione di codesto ministero, istituito, nell'ambito del centro di responsabilità direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio in attuazione del decreto legislativo n. 490 del 1999;

per tale capitolo, sino al 2001, era garantita all'amministrazione la disponibilità delle risorse secondo i tempi ordinari di approvazione del bilancio dello Stato, consentendo all'ufficio competente di procedere, già dal mese di febbraio, all'erogazione degli importi secondo tempi programmati pari a 1/2 mesi dal ricevimento della documentazione a consuntivo delle opere realizzate;

modifiche normative intervenute in materia di bilancio hanno previsto che per tale fondo ogni amministrazione elabori un piano di assegnazione delle risorse ai vari centri di spesa autorizzato dal ministero dell'economia e delle finanze;

per l'anno 2003, il decreto relativo a tale piano è stato adottato dal ministero dell'economia e delle finanze in data 28 agosto, per cui, esauriti gli adempimenti relativi alla registrazione dell'atto, la disponibilità in termini di competenza e cassa è stata resa possibile solo a partire dalla metà del mese di settembre;

questo ha comportato una evidente sofferenza del settore e difficoltà notevolissime per i soggetti privati e gli enti aventi titolo al rimborso, determinando, nei casi in cui i contributi erano stati programmati per stati di avanzamento, anche un rallentamento nell'esecuzione delle opere di restauro;

i danni subiti potrebbero, peraltro, indurre gli interessati a presentare quanto meno richiesta di riconoscimento di interessi, con ulteriori oneri a carico dello Stato;

il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Nicola Bono, nel maggio 2004, rispondeva ai quesiti sopra citati, sostenendo che il capitolo di bilancio n. 8311 risultava disponibile, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, con risorse di cassa pari a 20 milioni di euro;

ad oggi, nonostante le assicurazioni contenute nella risposta, risulta che dal 1° gennaio 2004 neppure un euro sia stato liquidato e che molte pratiche alcune delle

quali risalenti anche al 2003 siano in attesa di un riscontro presso il competente ufficio di Roma;

risulterebbe inoltre che dal 1° gennaio 2005 la liquidazione dei contributi concessi in attuazione degli articoli 35 e 36 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sia di competenza delle direzioni regionali del ministero per i beni e le attività culturali, ma che le stesse non posseggano attualmente le strutture per far fronte all'impegno —:

se non sia doverosa una verifica della possibilità di arrivare ad una assegnazione delle risorse in tempi compatibili con le esigenze del settore e come intenda procedere per far accelerare il disbrigo delle molte pratiche che giacciono dal 2003 presso il competente ufficio di Roma, chiarendo quale sia la competenza delle direzioni regionali del ministero per i beni e le attività culturali circa la liquidazione dei contributi concessi in attuazione dei citati articoli 35 e 36 del decreto legislativo n. 42 del 2004. (5-03862)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, LOLLI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 2002 con l'approvazione della legge n. 137 il Governo ha ottenuto, tra le altre, la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore (articolo 10, legge 6 luglio 2002);

il comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 137 del 2002, nel prevedere i criteri direttivi da osservare da parte del Governo per l'adozione dei relativi decreti legislativi, disponeva, per la materia della cinematografia, alla lettera e), che il Governo provvedesse a: «razionalizzare gli organismi consultivi e le relative funzioni, anche mediante soppressione, accorpamento e riduzione del numero e dei componenti; snellire le procedure di liquidazione dei

contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi; adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore; rivedere il sistema dei controlli sull'impiego delle risorse assegnate e sugli effetti prodotti dagli interventi »;

il tempo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali previsto dall'articolo 10 della legge n. 137 del 2002 per esercitare le delega è di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha impiegato l'intero periodo previsto dalla legge per esercitare la delega, presentando gli schemi del decreto legislativo alla VII Commissione della Camera dei deputati solo poco giorni prima della scadenza dei termini previsti e riducendo così al minimo i tempi di valutazione della Commissione;

il decreto legislativo di riforma del sistema di sostegno per la cinematografia italiana n. 28 del gennaio 2004, ha in realtà modificato radicalmente i criteri per l'accesso ai finanziamenti pubblici, nonché l'entità stessa del sostegno alle produzioni cinematografiche da parte dello Stato, andando, quindi, oltre i limiti della delega attribuita al Governo dal Parlamento con la legge n. 137 del 2002;

il 14 gennaio 2004 la VII Commissione della Camera dei deputati esprimeva il parere favorevole con condizioni sullo schema di decreto legislativo concernente la disciplina della attività cinematografica. Tra le diverse condizioni esplicitate dalla Commissione a riguardo delle procedure di accesso, delle modalità e dell'entità dei finanziamenti pubblici vi era un particolare richiamo rispetto alla necessità di provvedere a garantire adeguata tutela per i soggetti ai quali era già stato riconosciuto l'interesse culturale nazionale ed avevano presentato istanza di ammissione ai finanziamenti pubblici in base alla disciplina e

alle procedure previste dalla normativa previgente (legge n. 1213 del 1965) in maniera che fossero riconosciuti, quindi, i diritti già acquisiti;

dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 28 del 2004 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali rivelava di non disporre di risorse sufficienti per finanziare per le attività cinematografiche, sia ai sensi della legge n. 1213 del 1965, sia ai sensi della nuova disciplina;

a causa dell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alla cinematografia, il Governo ha approvato il decreto-legge n. 72, convertito con la legge 21 maggio 2004, n. 128, per effetto del quale si sarebbe dovuto provvedere, con urgenza, a rifinanziare i fondi pubblici per la cinematografia, a stabilire, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità tecniche di gestione del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 28 del 2004, a trasferire le risorse giacenti sul conto speciale per l'apertura dei teatri sul suddetto Fondo di cui all'articolo 12, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze e a destinare una quota pari a 90 milioni di euro, provenienti dai fondi del Lotto, al finanziamento delle attività cinematografiche;

a tutt'oggi le risorse individuate con il decreto-legge n. 72 del 2004 di cui alla precedente premessa non risultano ancora nelle disponibilità del Ministero;

nel luglio 2004, con la conversione in legge del decreto-legge n. 168 del 2004 recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica, il Fondo Unico per lo spettacolo ha subito un ulteriore taglio di 18,5 milioni di euro a valere sulla quota del FUS destinata al credito cinematografico;

a questi tagli si devono aggiungere quelli subiti dal FUS in sede di approvazione della legge finanziaria 2005, e quelli previsti per i prossimi anni;

il 29 ottobre 2004, dopo nove mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 28 del 2004, il Ministro per i beni e le attività culturali ha provveduto a nominare i membri della nuova Commissione per la cinematografia;

L'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) e L'Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) hanno espresso «sconcerto e insoddisfazione» per le modalità con cui è stata effettuata la selezione dei Commissari. Nella nuova Commissione, suddivisa in quattro sezioni, non compaiono rappresentanti indicati dalle associazioni di categoria, ancorché esse fossero state consultate dal Ministro per esprimere le proprie indicazioni;

L'Anica, l'Agis e l'Api, inoltre, hanno sollevato dubbi sulla compatibilità, della nomina con gli incarichi istituzionali e professionali ricoperti da alcuni dei membri nominati nella Commissione, e sulla reale competenza in materia di cinematografia di alcuni dei nuovi commissari;

a pochi giorni dalla fine di un anno in cui il settore della cinematografia è rimasto completamente bloccato per la mancata erogazione dei fondi pubblici, secondo la disciplina prevista dalla legge n. 1213 del 1965 e per la mancata attuazione della nuova disciplina prevista dal decreto legislativo n. 28 del 2004 risultano bloccate le produzioni di 42 progetti riconosciuti di interesse culturale nazionale prima del 16 dicembre 2003, di 20 progetti che avevano già ottenuto il riconoscimento di opera prima e seconda e 199 domande di distribuzione;

è palese lo stato di crisi del settore provocato, secondo gli interroganti, dal fermo totale di ogni attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e gli effetti che essa sta producendo sia

sotto il profilo della produzione culturale, sia dal punto di vista economico ed occupazionale;

lo scorso 21 gennaio 2005, l'Agis unitamente alle associazioni di settore ed ai sindacati, ha votato contro la proposta di ripartizione annuale del fondo unico per lo spettacolo formulata dal Ministero per i beni e le attività culturali e presentata al comitato per i problemi dello spettacolo. Il voto contrario, ha dichiarato il Presidente Agis, ribadisce la denuncia del gravissimo stato di crisi del settore —

quali iniziative intenda adottare per intervenire con urgenza ed efficacia, sanare lo stato di inadempienza che si è palesato in tutta la sua gravità e ristabilire le condizioni di diritto e di fatto che consentano al settore della cinematografia di uscire in tempi brevi dalla crisi in cui versa. (5-03863)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GASPERONI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente Poste Italiane Spa sta operando tagli ai servizi in tutti i settori; nella Provincia di Pesaro e Urbino, come segnalato dal Presidente della Provincia stessa, negli ultimi mesi sono stati ridotti gli orari di apertura di molti uffici postali dell'entroterra;

questi provvedimenti peggiorano notevolmente la qualità dei servizi offerti e provocano notevole disagio, specialmente alle categorie più disagiate, per le quali l'ufficio postale riveste un'importanza sociale non trascurabile, soprattutto in zone storicamente molto isolate rispetto a quelle della costa;

nell'entroterra vi sono piccoli uffici postali ai quali non è fornita nemmeno la

dotazione minima di mobilio per garantire la corretta archiviazione dei documenti cartacei, con il risultato di vedere accumulati quintali disordinati di carta su tavoli;

oltre a questo esistono situazioni già denunciate, in precedenti e numerosi atti di sindacato ispettivo, per i quali il Governo ha sempre risposto, a giudizio dell'interrogante, in maniera insufficiente e spesso sulla base di notizie tranquillizzanti fornite dalle stesse Poste Italiane Spa, che sono in evidente contraddizione con la realtà dei fatti —

quali iniziative si intendano adottare presso Poste Italiane Spa in merito alla difficile situazione nella quale versano molti uffici postali, situazione che nonostante i numerosi impegni assunti dal Governo in tal senso, non trova soluzione ma, anzi, va peggiorando di giorno in giorno. (4-12579)

**CIALENTE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la linea ADSL rappresenta una delle espressioni più avanzate della tecnologia dell'informazione, essendo in grado di trasferire enormi quantità di dati, con affidabilità e pulizia, a velocità molto elevata e che per questo motivo risulta essere, a tutti gli effetti, una vera e propria infrastruttura al servizio sia del mondo produttivo che dell'uso privato;

il territorio aquilano versa ormai da tempo in una profonda crisi industriale e occupazionale e che uno dei possibili strumenti a disposizione della città per rilanciare l'economia è rappresentato dal marketing territoriale, cioè da quell'insieme di infrastrutture, servizi, qualità complessiva della vita e sicurezza che un territorio propone a possibili investitori e che in questo ambito il Nucleo Industriale più importante della città dell'Aquila, quello di Bazzano, è sprovvisto del servizio ADSL e con esso la frazione di Paganica, avente 7500 abitanti;